

SCHEDA DESCRITTIVA PIAZZA ASTENGO 10

L'immobile, ubicato in Piazza Astengo in corrispondenza del civico 10, è ricompreso nel complesso delle strutture di servizio del quartiere-satellite della Falchera, realizzato su progetto del 1953 ad opera di un gruppo di illustri architetti tra cui Giovanni Astengo a cui è dedicata la piazza, poi edificato tra il 1954 e il 1958.

Il quartiere della Falchera è una delle unità residenziali realizzate a Torino nell'ambito del programma Ina-Casa, e rappresenta l'intervento di maggiore risalto nel panorama architettonico e urbano torinese dell'immediato dopoguerra. Costruito su terreni agricoli ai bordi dei confini comunali oltre la Stura, il nuovo quartiere è progettato per essere un'unità satellite di 1.446 alloggi, del tutto autosufficiente (condizione rafforzata dalla posizione periferica rispetto alla città): la concretizzazione delle teorie sull'unità di vicinato, in quel periodo al centro dell'ampio dibattito che occupa gran parte della pubblicistica architettonica e urbanistica italiana. Il piano dell'insediamento è redatto dagli architetti Giovanni Astengo (capogruppo), Sandro Molli Boffa, Mario Passanti, Nello Renacco e Aldo Rizzotti, già autori della proposta di sviluppo urbano di Torino lungo una direttrice nord-sud presentata nel 1947 nel Piano regionale piemontese. I blocchi residenziali, di altezza massima pari a tre piani fuori terra, sono disposti secondo una linea spezzata che genera una serie di corti aperte e che cerca la massima esposizione a sud delle facciate. Il piano definisce anche il tipo di muratura (laterizio a vista) e di copertura (a falde in coppi) degli edifici, richiamando i miti della tradizione locale come delle coeve esperienze nordeuropee, rielaborati in chiavi diverse dai vari professionisti chiamati a progettare i singoli blocchi (Ettore Sottsass Sr., Gino Becker, Augusto Romano, oltre agli stessi autori del piano). Tradizionali sono anche le tecniche costruttive, dettate – tra l'altro – da principi di economia di realizzazione. Il piano, consegnato nel 1951, viene successivamente fatto rientrare all'interno di un piano di ricostruzione approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici nel 1954. Il carattere autonomo del quartiere, enfatizzato nel progetto iniziale dalla presenza di negozi, bar, uffici, un cinema, scuola, chiesa, si tramuta presto in emarginazione dalla città, di cui doveva essere avamposto nel suo sviluppo verso nord. (da "www.museotorino.it").

Il compendio architettonico, dal punto di vista urbanistico, è collocato in Zona Urbana Consolidata residenziale Mista 0.60 - Aree a servizi pubblici ed a servizi assoggettati all'uso pubblico – Attrezzature di interesse comune, Istruzione inferiore, Spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport e Mercati e centri commerciali pubblici. E' ricompreso tra gli

“Edifici di valore documentario” per cui sono ammessi interventi di risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia secondo le definizioni contenute nell'allegato A punti 3-4-5 del PRG e secondo le “parti” di intervento di seguito riportate:

Gruppi di edifici	Parti e qualità degli edifici			
	Esterni degli edifici su spazi pubblici	Sistema distributivo	Cortili, giardini privati e fronti verso tali spazi	Interno dei corpi di fabbrica
Edifici di valore documentario	RIS	RIE	RIS/RIE*	RIE

* E' ammessa la ristrutturazione edilizia con le modalità previste e descritte nelle norme (punto 19 ART.26)

Nel 1973, con deliberazione del 19 gennaio, la civica amministrazione aveva già approvato un progetto esecutivo per il *“riattamento e la sistemazione”* degli edifici storicamente destinati a servizi pubblici e centro commerciale del quartiere Falchera. I fabbricati infatti, ceduti dalla Gescal alla Città, erano in stato di abbandono ed il recupero prevedeva, tra l'altro, anche la modifica delle destinazioni originarie. Per l'edificio in oggetto era prevista la sistemazione di *“una biblioteca di quartiere, con una vasta sala di lettura, uffici e locali destinati a servizi e spogliatoi.”*.

Il fabbricato è il volume più ampio delle tre composizioni che costituivano l'area a servizi del vecchio piano urbanistico. Gli immobili sono uniti tra loro da un porticato composto da una catena di “ombrelloni” che si susseguono, uno in coda all'altro, seguendo una linea spezzata; le geometrie compositive si ripetono, in forma di vedute, sulle facciate delle strutture. Il prospetto è importante, ricorda un po' una cattedrale in cui le finestre esagonali, posizionate a nastro, sono unite da fili verticali di cemento, il resto è finito in laterizio. Il piano terreno ha un'altezza massima di 3.60 m ed è composto da un atrio, un ingresso e tre uffici, per un totale di circa 91 mq. Il piano interrato invece ha un'altezza massima di 2.60 m, e si compone da un disimpegno, 1 antibagno, 1 bagno e 2 sale polivalenti per un totale di circa 108 mq. I due piani sono comunicanti tramite scala interna in cemento.

La struttura portante è prevalentemente in cemento armato mentre le murature sono in laterizio.

L'ingresso al fabbricato che, come anticipato, ha ospitato fino al 2010 la biblioteca di quartiere si trova in corrispondenza della parte porticata comune, che a sua volta si affaccia sulla zona pedonale della piazza.

L'immobile è attualmente inagibile, le condizioni strutturali sono fortemente compromesse, come evidenziato nella documentazione fotografica allegata, in particolar modo l'ingresso del piano terreno risulta puntellato con strutture necessarie per il sostegno del soffitto ormai pericolante. Si segnalano inoltre infiltrazioni diffuse nei diversi locali.

L'immobile è identificato al catasto urbano del comune di Torino al foglio 1024 particella 56 sub. 3, come si può evincere dall'elaborato planimetrico allegato. Occorre evidenziare, però, una discrepanza tra la planimetria catastale del piano terreno e lo stato di fatto attuale, mentre il piano interrato risulta essere coerente.

